NOVEMBER/NOVEMBRE 2021

THE CRACO SOCIETY

LA 120ESIMA FESTA IN ONORE DI SAN VINCENZO A NEW YORK

CONTENTS
CONTENUTO

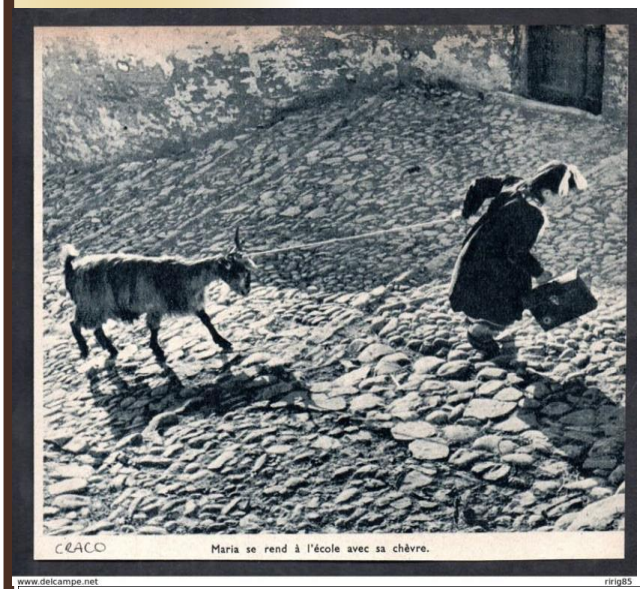
- La festa in onore di San Vincenzo a New York
- La celebrazione a Craco
- Le immagini della festa a New York
- La scuola oltre ad Eboli
- Contact us- Contattateci

La 120esima celebrazione per la festa di San Vincenzo Martire di Craco a New York City è stato un evento del tutto meraviglioso che aiuta a continuare le nostre tradizioni.

A causa delle restrizioni dovute al Covid-19 sono stati ridotti i posti a sedere in chiesa. Con 48 dei nostri membri presenti assieme ai regolari frequentatori della parrocchia, la partecipazione alla messa è apparsa comunque alta.

Grazie alla diretta in streaming gestita da Salvatore LaRocca, uomini e donne da tutto il mondo hanno potuto seguire la messa da casa. Nonostante la festa venga celebrata storicamente a Craco e a New York City, quest'anno è stata organizzata una festicciola in un posto nuovo.

Quest'anno il santo è stato commemorato dai Camperlengo, i quali hanno preparato un raduno famigliare a Tampa, in Florida (potete dare un'occhiata alla foto di pagina 3). A Craco, la celebrazione di questa ricorrenza è stata incentrata come per tradizione sulla novena per San Vincenzo. Al termine dei nove giorni di preghiera, di domenica, la santa messa è stata presieduta da monsignor S. E. R. Giovanni Intini, Vescovo di Tricarico (osservate le fotografie a pagina 2).



Date un'occhiata alla storia della capra di Maria a pagina 4.

A New York City il gruppo di fedeli Crachesi si è ritrovato presso il santuario di Most Precious Blood, dove si è radunato ancora una volta intorno alle statue di San Vincenzo che erano in mostra. L'entusiasmo dei Crachesi per l'incontro è stato subito percepibile grazie alle conversazioni e ai racconti condivisi tra i presenti prima dell'inizio della messa.

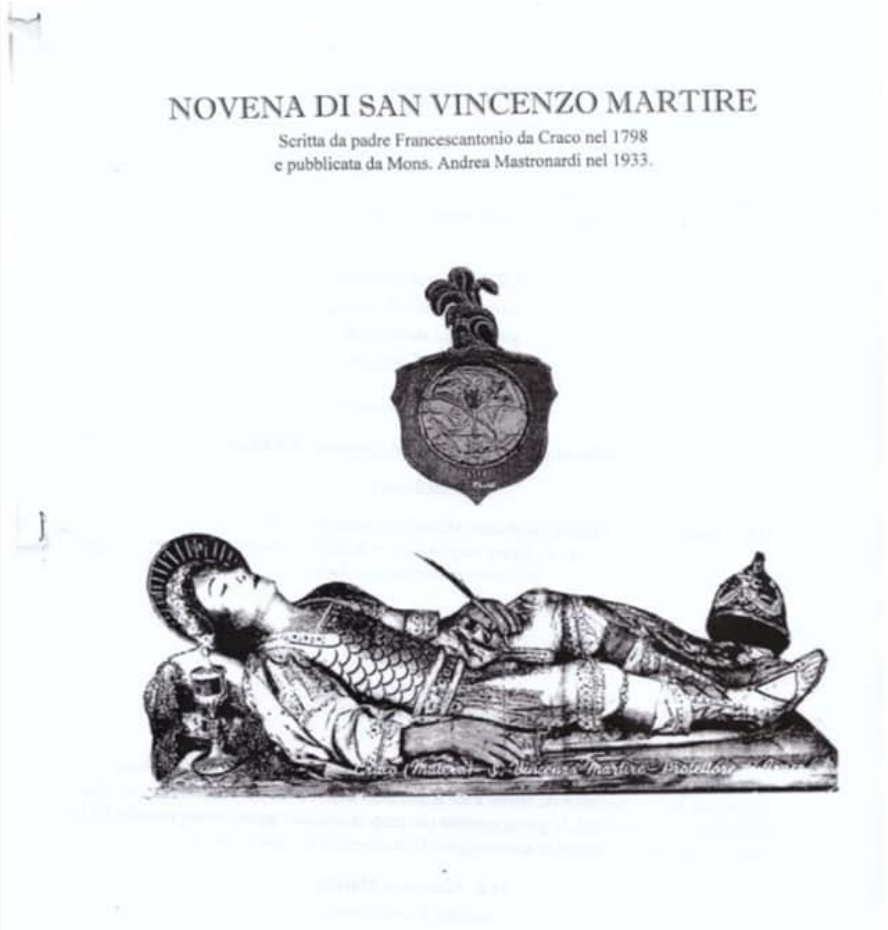
Alla celebrazione della messa hanno partecipato in qualità di lettori Michael Salomone, Tom Rinaldi e Stephen LaRocca. Sempre secondo la tradizione di "dare musica e canto a San Vincenzo", siamo stati raggiunti da Jared Lamenzo, il direttore musicale della parrocchia. Jared è riuscito a produrre dall'organo della chiesa armonie squillanti e toni brillanti mentre Jackie Hayes, la corista, ha cantato splendidamente. Non poteva mancare tra le sue opere anche l'inno a San Vincenzo, composto da don Carlo Romano quando era ancora giovane seminarista a Craco per onorare il santo protettore del paese.

Al termine della messa, si è deciso sul momento di pranzare insieme. Un gruppo di partecipanti si è quindi ritrovato presso il ristorante DaNico, su Mulberry Street 164. Vogliamo esprimere i nostri più sinceri ringraziamenti alla comunità parrocchiale di Most Precious Blood per averci ospitato e per aver offerto una casa alla statua e alla reliquia di San Vincenzo. Attendiamo con impazienza di poter partecipare ad un nuovo e meraviglioso evento l'anno prossimo, il 23 ottobre 2022. Segnatevi ora questa data sul calendario e pianificate con anticipo di unirvi a quella che ci auguriamo sarà una celebrazione ancora più ricca e probabilmente più normale l'anno prossimo.

Evviva San Vincenzo!

LA CELEBRAZIONE A CRACO

A sinistra: la statua di San Vincenzo a Craco appena restaurata. In basso: il libretto della Novena, parte della celebrazione della festa in Italia. Per ulteriori fotografie e informazioni sull'evento di Craco leggete qua:
(20+) Parrocchia San Nicola Vescovo Craco - MT | Facebook



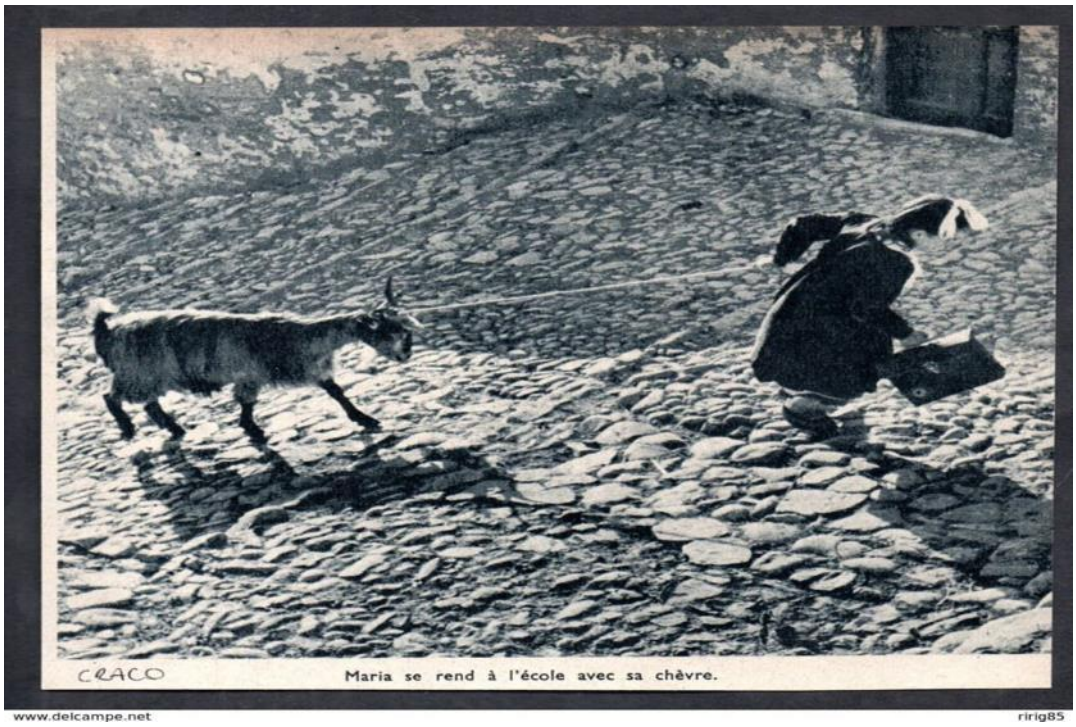
NOVENA DI SAN VINCENZO MARTIRE

Scritta da padre Francescantonio da Craco nel 1798
e pubblicata da Mons. Andrea Mastronardi nel 1933.

LE IMMAGINI DELLA FESTA A NEW YORK

In alto sulla sinistra: la statuetta storica di San Vincenzo assieme ad alcuni omaggi. In alto al centro: la messa all'interno del santuario di Most Precious Blood. Al centro sulla sinistra: Jim Benedetto assieme a Marilyn Augustyne all'esterno dell'edificio della chiesa. Al centro: San Vincenzo "partecipa" alla celebrazione di Tampa. In basso: il pranzo di ritrovo presso il ristorante DaNico. In basso sulla sinistra: la famiglia DeCesare con padre Nick Mormando. In basso sulla destra: il ritrovo famigliare dei Camperlengo per celebrare la festa di San Vincenzo a Tampa, in Florida.

LA SCUOLA OLTRE AD EBOLI—CRACO



www.delcampe.net ririg85

Nell'aggiornamento mensile del giugno 2020 è stata pubblicata la fotografia che vedete in alto. Come spiegato precedentemente, questa foto è stata trovata casualmente su internet e riporta una frase in francese che dice "Maria che va a scuola con la sua capra". Donato Vena ha recentemente condiviso diverso materiale storico che ha trovato su internet e che include un articolo scritto durante gli anni sessanta sul tema dell'educazione all'interno dei piccoli centri italiani, tra i quali è stato evidenziato anche il paese di Craco.

"La scuola oltre ad Eboli" non è altro che un articolo scritto da Jean Marabini su una rivista intitolata "The Tennessee Teacher" (l'insegnante del Tennessee, in italiano). Jean Marabini era un educatore francese che ha lavorato per l'UNESCO durante quel periodo storico. The Tennessee Teacher era invece una rivista pubblicata dall'associazione del Tennessee Education Association.

L'articolo di Marabini offre uno splendido spaccato su che cosa volesse dire vivere a Craco prima che il paese venisse rovinato dalla frana ed include commenti sulla cultura lucana del luogo. L'articolo inizia con una citazione di Carlo Levi sui paesi della regione, descritti come "isole ognuna con il proprio folklore e le proprie tradizioni antiche".

Marabini si lancia immediatamente nella descrizione di queste realtà locali, spiegando ai lettori come il suo autista, in uno dei suoi viaggi a Craco, avvertì immediatamente il "malocchio in questa parte del paese". Spiega poi che, subito dopo aver incontrato sul ciglio della strada un gruppo di donne vestite di nero, scoppiò un temporale e la sua auto bucò una gomma.

Il giorno successivo al suo arrivo a Craco, Marabini visitò la scuola locale, la quale era allestita in quegli anni all'interno del fienile del vecchio monastero. La scuola era frequentata da ben 234 bambini, una direttrice ed otto assistenti insegnanti. Ogni giorno gli insegnanti davano da mangiare un pranzo caldo ai bambini, ma c'era così poco spazio nella scuola che i bambini erano costretti a mangiare in piedi. Marabini ci parla delle difficoltà di dover convincere i genitori a mandare i figli a scuola invece di mandarli a lavorare. Sottolinea in particolare come a Craco ci fossero ben 3000 pecore, 60 mucche e 300 muli, tutti animali da sfamare e accudire.

Fu una legge italiana che imponeva agli autisti di saper leggere ad aiutare gli insegnanti a convincere i genitori a mandare a scuola i propri figli. Marabini afferma come questa legge fu fondamentale nell'eradicazione dell'analfabetismo a Craco. È in questa sezione dell'articolo che veniamo a conoscenza della storia di Maria e della capra che trascina nella fotografia.

Maria era un'alunna di otto anni che ogni giorno portava a scuola la sua capra poiché a casa non c'era nessuno che se ne potesse prendere cura. Sembra che la capra fosse solita belare durante le lezioni, ma si lasciava mungere da Maria durante l'ora di pranzo dandole l'opportunità di di bere una ciotola di latte ogni giorno.

Marabini ci racconta poi di alcune delle antiche tradizioni e pratiche popolari della zona. Accentuando le complessità legate al dover sopravvivere nei territori aridi della regione, Marabini ci dice come molti uomini e donne della zona ricorressero alla magia. Sembra che la magia rappresentasse una pratica di difesa consueta contro le insicurezze della vita.

Marabini ricorda come molti degli scolari di Craco portassero come protezione dei sacchettini chiusi con lacci d'oro che contenevano le ceneri dei loro cordoni ombelicali. Giorgio, uno studente di appena nove anni, raccontò a Marabini come i suoi genitori misero suo fratello nel forno di famiglia dopo essere nato pensando che, facendo ciò, il bambino fosse protetto tutta la vita dal fuoco.

Per quanto riguarda il tema del matrimonio, Marabini scrive sul conto dei parenti che vegliavano sulla casa della coppia durante la prima notte di nozze per far si che il "monacello" non potesse entrare. Il monacello era un folletto antipatico che si credeva fosse responsabile di tutte le disgrazie della vita matrimoniale.

Una pratica per spaventare il monacello e scoraggiarlo ad entrare in casa era quella di posizionare una falce con la punta rivolta verso l'alto. Il trucco forse più interessante per far si che il monacello non entrasse nella casa consisteva nello stendere per terra diversi giornali fuori casa. Si pensava che, davanti a così tanti fogli di testo, il monacello si sentisse obbligato a contare ogni lettera e simbolo di ogni pagina, e che quest'operazione lo avrebbe tenuto occupato fino alle prime ora del mattino. Impariamo da Marabini come queste pratiche fossero già in rapido declino poiché i bambini, sempre più istruiti, guardavano con scetticismo le vecchie pratiche popolari, anche se le storie e le leggende della zona continuassero ad essere raccontate. Marabini conclude il testo del suo articolo con diverse raccomandazioni. In particolare, si augura che le scuole dei piccoli centri, come quella di Craco, mettano per iscritto le memorie, le leggende e i racconti locali, al fine di non perdere la ricchezza della loro cultura.

HOW TO CONTACT US—COME CONTATTARCI
The Craco Society
14 Earl Road
East Sandwich, MA 02537 USA
www.thecracosociety.org
E-mail: memberservices@thecracosociety.org

© 2021 The Craco Society (Inc.) All rights reserved. Tutti i diritti riservati.